Israele ha appena cambiato il funzionamento della proprietà terriera in Cisgiordania. Ecco cosa significa.

M mondoweiss-net.translate.google.com/2025/06/israel-ha-appena-riaperta-la-registrazione-delle-proprietà-terrestri-in-cisgiordania. Ecco cosa significa

Qassam Muaddi

12 giugno 2025

Fino al mese scorso, i palestinesi in Cisgiordania conservavano i loro certificati di proprietà terriera nel caso in cui le loro terre fossero rivendicate dallo Stato israeliano o dai coloni israeliani. Ma una recente decisione del governo israeliano ha reso le loro terre in Cisgiordania aperte alla registrazione di proprietà da parte di chiunque, compresi i coloni, costringendo i palestinesi a ottenere il riconoscimento della proprietà terriera da parte dello Stato israeliano o a vederla trasferita in mani israeliane.

All'inizio di questo mese, il governo israeliano ha approvato la decisione di riprendere il processo di catasto per i terreni nell'Area C della Cisgiordania, dopo decenni di congelamento. La decisione comporta gravi conseguenze per la proprietà terriera palestinese in quella che costituisce il 60% della Cisgiordania, poiché pone fine al trattamento dei terreni palestinesi nell'Area C come territorio occupato, trattandoli invece come parte di Israele.

Come è iniziata la registrazione dei terreni

Poco dopo l'occupazione della Cisgiordania nel 1967, ordini militari israeliani congelarono il processo di registrazione delle proprietà terriere. Questo processo ebbe una fase importante dopo l'annessione della Cisgiordania da parte della Giordania in seguito alla Nakba, quando le autorità giordane ne autorizzarono la registrazione. La maggior parte dei palestinesi detenne questi titoli di proprietà giordani per decenni dopo che Israele congelò il processo in seguito all'occupazione del territorio.

Negli accordi successivi agli Accordi di Oslo tra Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese negli anni '90, i territori della Cisgiordania furono suddivisi nelle Aree A, B e C. L'Area A comprende le città centrali, dove l'Autorità Nazionale Palestinese esercita il controllo civile e di sicurezza, ma dove le forze israeliane entrano regolarmente per arrestare i palestinesi. L'Area B comprende le aree urbane di città e villaggi, dove l'Autorità Nazionale Palestinese esercita solo il controllo civile, ma nessuna presenza di sicurezza, poiché l'esercito israeliano controlla queste aree. L'Area C, che rappresenta oltre il 60% della Cisgiordania, comprende i migliori terreni coltivabili, le risorse idriche, i confini e le cime collinari. È in questi territori che Israele sta avanzando con i suoi insediamenti da decenni.

Nei primi anni successivi agli Accordi di Oslo, l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), recentemente istituita, assunse la gestione del catasto fondiario nelle Aree A e B, ma la sua amministrazione produsse anche titoli di proprietà nell'Area C, sebbene non avesse alcun controllo o presenza in queste aree. Per quanto riguarda Israele, la registrazione della proprietà terriera palestinese nell'Area C rimase congelata e questi terreni rimasero sotto l'amministrazione militare israeliana e i suoi ordini militari.

Cosa significa legalmente la decisione

La recente decisione del governo israeliano di riprendere la registrazione della proprietà terriera nell'Area C considera tutti i titoli di proprietà terriera dell'Autorità Nazionale Palestinese "nulli e non validi". Ciò significa che i proprietari palestinesi di terreni nell'Area C non hanno alcuna prova legale della loro proprietà presso gli organi governativi israeliani, ad eccezione dei loro vecchi titoli giordani, che in molti casi non includono le generazioni successive di eredi. Ciò significa che l'intero processo viene automaticamente posticipato di diversi decenni per i palestinesi.

Ma questa decisione ha anche una profonda implicazione politica, perché i territori palestinesi non sono più trattati da Israele come territori amministrati militarmente, come accadeva dal 1967.

Israele sta invece affidando la registrazione della proprietà terriera a enti governativi civili, il che costituisce di per sé un'attuazione pratica dell'annessione.

Ma, cosa ancora più importante, questo apre le porte alla legalizzazione del controllo di queste terre da parte dei coloni israeliani.

"I palestinesi sono ora costretti a dimostrare la legittima proprietà delle loro terre davanti ai tribunali israeliani, che sono a loro volta di parte", ha detto a **Mondoweiss Abdallah Hammad, direttore dell'advocacy presso il Jerusalem Legal Aid Center (JLAC)**.

"La maggior parte dei terreni in Cisgiordania sono terreni privati i cui proprietari possiedono documenti giordani che attestano il pagamento delle tasse, ma non avevano ancora completato la procedura di registrazione della proprietà quando avvenne l'occupazione del 1967", ha spiegato Hammad. "Con l'occupazione che limita l'accesso ai terreni nell'Area C e limita l'economia agricola palestinese, svalutandone il valore economico, questi terreni diventano idonei a essere dichiarati per 'uso pubblico'. Poi ci sono terreni che erano già terreni statali sotto il governo giordano, e sono quindi terreni pubblici. Ma non appartengono legalmente allo Stato israeliano".

Hammad ha affermato che la principale differenza di questa nuova decisione è che apre le porte alla registrazione sia dei terreni inutilizzati sia dei terreni statali giordani come terreni statali israeliani.

"Prima della decisione, il governo israeliano dichiarava un terreno 'di uso pubblico' e il proprietario palestinese si opponeva a tale dichiarazione nei tribunali israeliani", ha spiegato Hammad. "Ma ora, i terreni che non hanno titoli di proprietà privata recenti o che rientrano nella categoria dei 'terreni pubblici' saranno registrati come terreni dello Stato israeliano, e questo li renderà più facili da utilizzare per l'espansione degli insediamenti e la legalizzazione degli avamposti dei coloni".

"Questa è un'annessione che avviene sotto i nostri occhi", ha sottolineato Hammad.

Decenni di colonizzazione

Per i palestinesi, la decisione del governo israeliano significa che le speranze di salvare le loro terre sono diventate più lontane.

"Abbiamo sperato di salvaguardare le nostre terre finché non si troverà una soluzione politica, ma ora sembra che l'unico scenario possibile sia la perdita completa della nostra terra", ha detto a **Mondoweiss** un proprietario terriero palestinese nella città di Taybeh, a est di Ramallah, chiedendo di non essere nominato.

"Quando ero bambino, lavoravamo i terreni a est della città che si affacciano sulla Valle del Giordano, proprio come avevano fatto i nostri padri per secoli", ha ricordato. "Alternavamo la coltivazione del grano un anno e di altri cereali come ceci e lenticchie l'anno successivo.

La mia famiglia produceva tre tonnellate di grano, da cui ricavavamo il necessario per fare il pane, perché tutto il pane che consumavamo proveniva da queste terre, e il resto lo scambiavamo con altri prodotti o lo vendevamo."

"Dopo il 1967, il nostro lavoro nei campi è diminuito perché i nostri prodotti hanno perso molto valore e non potevamo più vivere di quella terra. Molti hanno iniziato a lavorare in Israele come operai edili, mentre altri, come me, hanno cercato un'istruzione all'estero", ha spiegato.

"In quel periodo, le famiglie beduine della Valle del Giordano iniziarono a usare le nostre terre per pascolare e vivere, e questa fu una situazione che ci permise di proteggere la terra dalla confisca da parte delle autorità israeliane, soprattutto dopo che queste terre furono classificate come Area C negli anni '90. Abbiamo anche portato avanti la procedura di registrazione presso l'Autorità Nazionale Palestinese e ottenuto i nostri titoli di proprietà, e abbiamo pensato che questo ci avrebbe aiutato a dimostrare la nostra proprietà", ha sottolineato il proprietario terriero.

Ora, il governo israeliano ha dichiarato privi di valore quegli atti di proprietà dell'Autorità Nazionale Palestinese. Ma questo processo non è iniziato dopo l'ottobre 2023. Il residente di Taybeh ha spiegato che le autorità israeliane consideravano già gli atti di proprietà dell'Autorità Nazionale Palestinese come di valore secondario molti anni prima.

"Nel 2020, i coloni israeliani hanno aperto un piccolo avamposto sui nostri terreni orientali, classificati come Area C, e hanno iniziato a far pascolare le mucche, allontanando i beduini", ha spiegato il proprietario terriero di Taybeh. "Quando un gruppo di proprietari terrieri, me compreso, è andato a schierarsi con i beduini e ha portato con sé i nostri titoli di proprietà, la polizia israeliana sul posto ci ha detto che i nostri titoli di proprietà palestinesi erano inutili e che dovevamo procurarcene di nuovi israeliani.

"Sono già passati cinque anni."

In effetti, l'Amministrazione Civile dell'esercito israeliano aveva consigliato al governo israeliano di aprire la registrazione delle proprietà terriere nell'Area C della Cisgiordania nel novembre 2020. Il quotidiano israeliano **Israel Hayom**, all'epoca, riportò che l'ex capo degli insediamenti israeliani aveva descritto il consiglio dell'Amministrazione Civile come "un modo per imporre la sovranità israeliana su tutta la Cisgiordania e non solo sulla Valle del Giordano". Il quotidiano israeliano descrisse l'allora proposta come "il passo più importante per legalizzare gli insediamenti", che avrebbe avuto "drammatiche implicazioni sul conflitto sulla proprietà terriera tra palestinesi e coloni israeliani, a favore dei coloni".

"Le conseguenze di questa decisione delineano una prospettiva molto cupa per il futuro", ha dichiarato Abdallah Hammad del JLAC. "Questo capovolgerà la situazione come mai prima d'ora, perché non saranno i coloni israeliani a chiedere la legalizzazione dei loro avamposti. La legalizzazione avverrà quasi immediatamente, mentre i palestinesi saranno considerati stranieri, costretti a giustificare la loro rivendicazione sulle terre delle loro famiglie e dei loro antenati".

Quando sento parlare del rischio di annessione, dico loro: questa è l'annessione. È già iniziata e sta avanzando.

"La maggior parte dei terreni della nostra città si trova nell'Area C", ha sottolineato il proprietario terriero di Taybeh. "Hanno un nome. Sono presenti nelle nostre canzoni, nelle nostre tradizioni, nei nostri ricordi. Le nostre famiglie hanno vissuto di queste terre per generazioni, e tutto questo ci viene negato".

"Abbiamo mantenuto le nostre terre per decenni, sperando di proteggere i nostri diritti su di esse, ma oggi sentiamo che tutte le nostre speranze sono state vane", ha aggiunto. "Sentiamo che perderemo le nostre terre sotto gli occhi di tutto il mondo".

La libertà di parola è sotto attacco, soprattutto quando si tratta della Palestina.

Dalla censura delle voci degli studenti agli assassini di giornalisti a Gaza, il costo di raccontare la verità sulla Palestina non è mai stato così alto. Noi di Mondoweiss pubblichiamo reportage coraggiosi e analisi critiche che altri non toccherebbero, perché crediamo che il pubblico abbia bisogno di conoscere la verità sulla Palestina.